

Parliamo di polizia

Incontro con Ivano Bodino, capo posto della gendarmeria territoriale di Biasca

di Vilmos Cancelli

Il rapporto che abbiamo con la polizia è spesso strano e contraddittorio. Costituisce la nostra sicurezza, la protezione che lo Stato ci mette a disposizione, eppure capita di maledirla per il flash di un radar o per un controllo che ci ha sorpresi alla guida senza cintura. A volte se ne vorrebbe di più, a volte sembrerebbe troppa. A questo proposito, lo scorso mese abbiamo segnalato un sondaggio sul sito www.vallediblenio.ch che intendeva indagare la necessità percepita dalla popolazione bleniese di una maggiore presenza della polizia in Valle. Il numero di coloro che hanno risposto non è stato elevatissimo, forse perché l'argomento non è così sentito, forse perché davvero è difficile dare una risposta netta; in ogni caso un buon 70% di chi ha partecipato al sondaggio (al momento di andare in stampa erano un'ottantina in totale) ha risposto che vorrebbe una polizia più presente sul territorio. Le motivazioni che hanno portato a rispondere in questa maniera meriterebbero un ulteriore approfondimento, che purtroppo non siamo in grado di fare; in ogni caso, cogliamo l'occasione al volo per cercare di capire meglio come funziona la polizia che opera in Valle di Blenio e quali sono le condizioni in cui si trova ad agire, gettando uno sguardo sul presente – con un accenno alle implicazioni legate alla presenza del centro per richiedenti l'asilo sul Lucomagno – e sulle prospettive future, tra polizie comunali e il "polo regionale di sicurezza".

Per questo abbiamo incontrato il sergente maggiore capo Ivano Bodino, dal 2008 a capo della gendarmeria territoriale di Biasca.

Polizia comunale e polizia cantonale

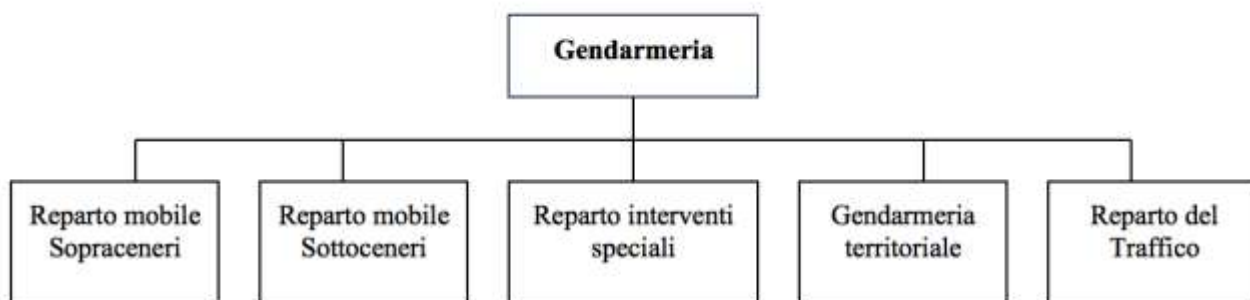
Quello di Biasca è un posto di gendarmeria misto: gli otto agenti della polizia cantonale (compreso il capo posto Bodino) lavorano infatti in stretta sinergia con quattro agenti della polizia comunale del borgo; l'organico è completato da un'ausiliaria di polizia che si occupa prevalentemente di questioni amministrative, mentre in luglio è prevista l'entrata in servizio di un nuovo agente che proprio in queste settimane sta terminando la sua formazione. Con questi effettivi il posto di Biasca cerca, nel limite del possibile, di garantire una copertura del territorio che gli compete in una fascia oraria che va dalle 6 di mattina alle 8 di sera.

“La giurisdizione territoriale su cui operiamo” spiega Ivano Bodino, *“comprende la Riviera (fino a Cresciano), la Valle di Blenio e la bassa Leventina; a Faido c'è un altro posto di gendarmeria misto con cui collaboriamo in casi di emergenza o in occasione di situazioni particolari come la copertura di eventi e manifestazioni che si svolgono nella regione”*.

Oltre al posto di gendarmeria del borgo, in valle si conta la presenza, con un agente, della polizia comunale di Serravalle (*“a cui mettiamo a disposizione, in caso di bisogno, le nostre risorse”*) e uno sportello a Olivone gestito a turno dagli agenti della polizia cantonale di stanza a Biasca, che salgono le mattine di ogni lunedì, giovedì e sabato.

Di regola, sul territorio sono sempre attive da una a due pattuglie, quasi sempre formate da un agente della cantonale e un agente della comunale di Biasca. *“Quando noi non riusciamo a coprire in modo adeguato il territorio – o perché al di fuori della fascia oraria o*

perché manca del personale – siamo supportati dal Reparto mobile 1 di Camorino, che si occupa di soddisfare le richieste di primo intervento. Le nostre competenze e quelle del Reparto mobile sono praticamente le stesse. Può però succedere che alcuni casi particolari che richiedono un approfondimento – e quindi più tempo – vengano passati dalla mobile alla territoriale, che può così continuare l’inchiesta in modo più proficuo grazie alla maggiore conoscenza del territorio; d’altra parte la mobile può concentrare i propri sforzi agli interventi d’urgenza, compito per cui è stata creata”. Per ciò che riguarda la circolazione, il posto di Biasca può anche contare sul supporto specialistico del Reparto del Traffico.



Le tipologie di interventi

Sono cinque anni che Ivano Bodino è al comando della gendarmeria di Biasca. Quali sono i tipi di reato con cui ci si trova maggiormente confrontati nella nostra regione? *“La casistica è molto varia, e spazia dall’incidente stradale alla lite domestica. Una tipologia di reati con cui la gendarmeria di Biasca si trova regolarmente confrontata è quella legata allo spaccio e al consumo di droghe. Si tratta di un problema che esiste nella nostra regione come esiste in altri luoghi,”* continua il capo posto, *“un problema da non sottovalutare ma nemmeno da enfatizzare, che deve essere trattato in maniera ben ponderata. Dopo aver fatto le nostre valutazioni, abbiamo concluso che fosse opportuno assegnare a due nostri agenti il compito di occuparsi a tempo pieno di questa tipologia di casi per poter meglio affrontare la problematica. E finora i risultati che abbiamo ottenuto sembrano darci ragione”.*

Ma i reati che maggiormente aumentano il senso di insicurezza nella popolazione sono i furti nelle abitazioni. *“In termini assoluti il loro numero è rimasto pressoché uguale in questi ultimi anni,”* continua Bodino. *“Ciò che è cambiato è soprattutto la modalità con cui vengono commessi. Oggi molte bande agiscono mettendo a segno diversi furti in una regione limitata e in un lasso di tempo relativamente breve – un po’ come è successo a Iragna lo scorso anno –. Poi però possono seguire dei mesi di tranquillità: è infatti da gennaio che non riceviamo più segnalazioni del genere. Ma quando si verificano, queste situazioni suscitano un grande scalpore e un più che comprensibile senso di insicurezza fra i cittadini.*

Polizia e popolazione

Quello che in pochi sanno è che la maggior parte degli autori di questi reati sono stati arrestati e condannati. Eppure non sempre viene data la giusta rilevanza al lavoro che la polizia svolge per assicurare alla giustizia chi commette furti. *“Trovo sia opportuno informare in modo adeguato la popolazione sull’operato e sui risultati che la polizia ottiene;*

non tanto per noi – che non facciamo altro che svolgere il nostro lavoro –, quanto piuttosto per tranquillizzare i cittadini, per mostrare che la polizia è presente, lavora e ottiene risultati e dunque per comunicare alla gente un maggiore senso di protezione”. E d'altronde è molto importante il rapporto con la popolazione, che a sua volta può fare molto: “Le segnalazioni dei cittadini sono spesso state determinanti per arrestare autori di furti. Il loro aiuto è indispensabile al buon esito del nostro lavoro e per questo li invitiamo a contattarci nel caso vengano notate situazioni sospette”.

Un'incognita sul Lucomagno

Attualmente, una delle questioni più discusse dai bleniesi è quella legata alla presenza del centro d'accoglienza per richiedenti l'asilo sul Lucomagno, tema che ha sollevato più d'una perplessità e suscitato qualche timore. Dal canto suo, come si sta preparando la polizia a questa novità? *“Si tratta sicuramente di una situazione molto particolare,”* osserva Ivano Bodino. *“La struttura si trova sul territorio grigionese, ma è anche vero che il confine è a poche decine di metri, ed è probabile che alcuni di questi ospiti scendano sul versante ticinese, specialmente durante i fine settimana. Ma è difficile prevedere se e in che misura la presenza di richiedenti l'asilo potrà richiedere un nostro intervento. Per noi si tratta di un'incognita: bisognerà vedere cosa succederà nelle prime settimane per poter valutare meglio la situazione. In ogni caso, siamo in contatto con la gendarmeria di Disentis, con cui ci siamo accordati su un aiuto reciproco in caso di necessità: siamo comunque consapevoli che il nostro intervento potrebbe essere richiesto”.*

Un polo di sicurezza regionale

Detto della situazione attuale e dei prossimi mesi, vediamo ora di capire quali sono le prospettive future della polizia in Valle di Blenio, e lo facciamo prendendo spunto dal sondaggio di cui abbiamo parlato precedentemente. È possibile aumentare la presenza della polizia in valle, magari pensando all'istituzione di un posto fisso? *“Il Cantone si basa su criteri ben definiti (legati soprattutto al numero di abitanti serviti) per determinare il numero di agenti da assegnare ad ogni posto,”* risponde Ivano Bodino. Per il momento, un aumento quantitativo tale da permettere l'apertura di un altro posto fisso sembrerebbe quindi da escludere.

Eppure l'opportunità di migliorare il servizio c'è e sta per essere portata avanti dal Cantone nell'ambito della riorganizzazione della polizia ticinese, che prevede la creazione di vari poli regionali di sicurezza a sostituire le polizie comunali. Uno di questi poli si troverà a Biasca, e coprirà l'intera regione delle Tre Valli.

“Credo che oggi sia d'obbligo iniziare a parlare di un concetto regionale di sicurezza,” osserva Bodino. *“Con il contributo finanziario di tutti i comuni interessati, si riuscirebbe a metter in piedi una struttura molto più performante, che continuerà, sempre in stretta collaborazione con la polizia cantonale, ad assicurare un efficace servizio di sicurezza di prossimità”.*

Nei prossimi mesi i Comuni della Valle di Blenio dovranno pronunciarsi sull'adesione al polo. A Biasca si spera che la decisione arrivi al più presto, per iniziare il prima possibile la realizzazione di questa nuova entità che, con la polizia cantonale, dovrebbe garantire prestazioni sempre più efficaci su tutto il territorio dell'alto Ticino.